

**AUT/AUT**

Il 2 novembre presenterà l'ordine del giorno: «Che cosa accadrà se un assessore deciderà di non votarlo? Sarebbe bizzarro se restasse». E sulle baraccopoli annuncia: «Completeremo le operazioni avviate»

# Voto sulla legalità, Cofferati sfida la giunta

di Luca Orsi

Sarà una «discussione per unire la coalizione», come la chiama il sindaco, o «l'inizio delle purghe cofferratiane», come teme Valerio Montevanti, bertinottiano vicino ai movimenti, che paragona il «realismo governista» di Cofferati al «realismo socialista di Stalin»? Di certo, il famigerato ordine del giorno su legalità e sicurezza che Sergio Cofferati ha deciso di presentare il 2 novembre ai partiti della sua coalizione, sarà una verifica di maggioranza vera. Chi lo vota è dentro, chi non lo approva è fuori. La scelta della data suscita l'ironia dell'occhettiano Serafino D'Onofrio: «Se il sindaco ha scelto il giorno dei morti, vuol dire che è pessimista. Io mi sarei spostato al 4 novembre, che almeno è il giorno della vittoria».

Dopo le durissime polemiche sugli sgomberi che lo hanno visto bersaglio delle accuse di quasi tutti gli alleati (da Rifondazione ai Verdi, dagli occhettiani al Pdc, alla Margherita), di una parte del mondo cattolico, dei movimenti e della Cgil, Cofferati — che intanto annuncia che «andrò avanti fino in fondo con gli sgomberi, sul Lungoreno e in via Rovereto» — vuole chiudere la partita. Chiederà prima il voto dell'odg alla giunta, poi al consiglio comunale e quindi ai parti-

ti de centrosinistra non rappresentati a Palazzo d'Accursio.

Questa volta non ci sono equivoci: se un assessore, legato al sindaco da un rapporto fiduciario, non approverà il documento, si autoescluderà dalla giunta. «Mi pare difficile che possa rimanere, lo troverei bizzarro», commenta Cofferati. L'aut aut (difficile ammorbidire il concetto) vale per tutti. Ma sotto i riflettori c'è soprattutto

Mauro Zamboni, del Prc, assessore di punta dell'esecutivo, che si è scontrato duramente con il sindaco dopo l'ultimo sgombero sul Lungoreno. Il partito è pronto a sacrificare la sua poltrona: «Se la condizione per restare in giunta sarà

votare un documento a cui siamo contrari, voteremo no e aspetteremo le decisioni del sindaco», avverte Tiziano Loreti, segretario provinciale dei bertinottiani. Laconico Zamboni: «Prima di valutare una cosa è meglio conoscerla. Valuterò quando vedrò».

Cofferati non sembra concedere molti spazi di manovra: «In una coalizione si sta solo condividendo il progetto per cui

la coalizione è nata». Altrimenti si esce. Da qui la richiesta di verificare l'esistenza di «un orientamento comune su un tema che è parte importante del progetto politico della coalizione, e di ratificarlo con un voto». Quindi, non si sta «nella coalizione se non si è d'accordo su questo punto».

A Loreti, che lo accusa di «mettere in discussione il progetto dell'Unione», di minare quindi l'alleanza, il sindaco replica di volere invece favorire la discussione per unire:

«Il mio obietti-

vo è unire la coalizione sulla legalità, che è un grande tema per Bologna. E' bene che ci sia da parte di tutti un'assunzione di responsabilità».

Sul tema si esprime anche la Curia. «Quando un sindaco persegue la legalità non lo si può contestare — dice il vescovo ausiliare, Ernesto Vecchi, ai microfoni di *è-Tv* —, ma quando dietro la legalità c'è un problema di solidarietà e accoglienza, è un problema che va risolto. Non schierandoci gli uni contro gli altri, ma cercando di collaborare insieme, ciascuno secondo il proprio compito istituzionale, per far sì che Bologna sia una città accogliente». Ma accoglienza, precisa monsignor Vecchi, «non significa dire sì in ogni momento a chiunque viene, senza nessun controllo. Occorre avere delle regole: una de-

mocrazia, una città ben amministrata, ha bisogno di legalità. Ma anche di crearsi delle strutture per rispondere, per quanto si può, a questi bisogni impellenti».

**VECCHI**

«Non si può contestare che persegue la legalità. Ma se c'è un problema di solidarietà deve essere risolto»

**ZAMBONI**

«Ho saputo del documento dai giornalisti. Bene, lo valuterò quando lo vedrò»

**STRATEGIA**

«E' convinto che occorre combattere il crimine ma anche le sue cause: E sa che i bolognesi vogliono la città ordinata e sicura»

DENUNCIA

«Serve un'ispezione dell'Onu»

C'è chi invoca l'arrivo degli ispettori dell'Onu. «L'ordinanza di sgombero del Lungoreno ha violato la legge», dice Cesare Ottolini, coordi-

natore Iai (rete mondiale delle associazioni di abitanti per il diritto alla casa dell'Onu) e membro dell'Agfe, commissione Onu che si occupa

di tutela degli sfrattati. «Il sindaco — scrive Ottolini in una lettera a Cofferati — per la legge è il primo responsabile della tutela della salute

di chi abita nel territorio che amministra. L'assenza di intervento di tutela di questo diritto si configurerebbe come violazione dell'obbligo

di soccorso». Ottolini ha già allertato il coordinatore Onu di Agfe per chiedere l'invio di una missione di monitoraggio della situazione».

